

Siamo orgogliosi di presentare il docufilm di questa sera che racconta una storia particolare, ripresa ed approfondita in tempi recenti sia in Francia che in Italia.

Rino Della Negra è figlio di immigrati friulani, parte dei quasi 40 mila arrivati in Francia dopo la fine del Primo conflitto mondiale e che contribuiscono alla ricostruzione di città e villaggi del Pas de Calais distrutti o danneggiati dal conflitto.

Cresce in un ambiente solidale, di lotta sociale e antifascista. Diventa operaio negli anni di governo del Fronte Popolare, ottiene la nazionalità francese, è uno sportivo prima centometrista e poi brillante ala destra nel calcio, fino all'ingaggio nel club più antico di Parigi, la Red Star Olympique.

Rino diventa renitente al Servizio del lavoro obbligatorio destinato alla Germania, entrando in clandestinità nel febbraio 1943 con il nome di battaglia "Robin".

Fa parte del gruppo FTP - MOI formato da spagnoli, ungheresi, polacchi, rumeni, italiani, guidato da Missak Manouchian (poeta armeno, tra i protagonisti della lotta partigiana a Parigi). Partecipa come "gappista" a numerose azioni armate contro le truppe tedesche ed i collaborazionisti francesi.

Nel terzo distaccamento italiano della FTP - MOI Della Negra è il più giovane.

Catturato e ferito in un conflitto a fuoco, viene fucilato dai nazisti a Mont Valérien il 21 febbraio 1944, all'età di vent'anni, con Manouchian ed i suoi compagni.

I tifosi della Red Star Parigi non l'hanno dimenticato e la società gli ha dedicato una tribuna dello stadio a Saint-Ouen.

**Il 21 febbraio 2024, con una cerimonia ufficiale, sono state accolte nel Pantheon di Parigi le spoglie di Missak Manouchian e della moglie Mélinée.**

**E' stata anche posta una lapide con i nomi dei 23 partigiani condannati a morte nel cosiddetto processo dell'Affiche Rouge, tra i quali figurano gli italiani Antonio Salvadori, Amedeo Usseglio, Spartaco Fontanot e Cesare Luccarini, oltre a Rino Della Negra.**

**Perché raccontare la storia di Rino Della Negra e dei suoi compagni a più di ottant'anni di distanza?**

Perché ci ricorda che la lotta di liberazione contro il nazismo ed il fascismo è stato un movimento che ha attraversato e unito l'Europa, con l'azione comune di uomini e donne di diversi orientamenti ideali.

Le Resistenze europee hanno visto il contributo internazionalista di molti stranieri, nei vari paesi che li avevano accolti come migranti od esuli, o nei quali le truppe presenti da ex occupanti erano entrate nelle resistenze locali, come gli italiani dopo l'8 settembre 1943, in Jugoslavia, Grecia, Albania. Anche nel nostro paese è stato importante il ruolo dei partigiani stranieri (ex prigionieri di guerra di varie nazionalità) nella Resistenza.

Da quella lotta comune usciva la grande speranza per la costruzione di una Europa di pace e solidarietà, aperta alla convivenza ed alla cooperazione tra i popoli, per non ripetere gli orrori di due guerre mondiali, dei Lager, della Shoah e dei massacri indiscriminati.

**E allora teniamolo a mente come riferimento preciso per agire nel presente, in questi tempi cupi di guerre e stravolgimento di ogni regola del diritto internazionale, di nuovi genocidi, xenofobie e razzismi.**

**E, lasciatemi aggiungere, dove si tenta di inserire nel dibattito pubblico, da parte di forze politiche di governo, la teoria della "remigrazione" - fino a ieri agitata da gruppi neofascisti e neonazisti - come si cercherà di fare domani a Milano, nella stessa piazza che tra pochi giorni ricorderà l'Anniversario della Liberazione.**

**Una proposta che ricorda la tragedia della deportazione politica e razziale che il nostro paese e l'Europa hanno conosciuto.**

**Una proposta ripugnante e anticostituzionale che va respinta con forza.**